

→ **Anche Passera contrario** all'ipotesi di un direttore generale con pieni poteri, proposta dal premier  
→ **Il segretario Pd:** niente nomine, un breve commissariamento e poi riformare la governance

# Rai, la ricetta di Monti Super dg-commissario Ma il Pdl fa muro

**Il tema Rai sarà ripreso in un altro vertice a Palazzo Chigi. Il segretario Pd Bersani incassa l'interessamento del premier Monti. Che ha proposto ai tre leader un commissario per un breve periodo. Il Pdl fa le barricate.**

**NATALIA LOMBARDO**

nlobardo@unita.it

All'una di notte, nel vertice a Palazzo Chigi, il premier Mario Monti ha proposto ai tre leader una strada per risolvere il problema Rai: rafforzare i poteri del direttore generale di viale Mazzini, un super dg che somigli a un «commissario risanatore» che rimetta a posto i conti della tv pubblica. Non secondo le norme del codice civile, ma che sia lo stesso Cda a dare più poteri al Dg. Che sia Enrico Bondi, il risanatore di Parmalat, o Claudio Cappon, e sembra avanzi il nome di Pier Luigi Celli oltre a Francesco Caio.

Riluttante all'idea del commissariamento il ministro dello Sviluppo Passera, propenso a scegliere dei nomi da collocare nel Cda con le vecchie regole. Di fatto in sintonia con il Pdl che ha fatto muro, dal vertice notturno in poi. Maurizio Gasparri ieri tuonava: «Il commissariamento sarebbe contro le sentenze della Corte Costituzionale, come ben sanno Monti e i membri del governo». Annuncia «insormontabili preclusioni» seguito da Cicchitto: «Sulla Rai non sono accettabili forzature di alcun tipo».

**IL TABÙ VIALE MAZZINI**

Finisce quel clima di non belligeranza illustrato dalla foto «twittata» da Casini. Monti ha compreso l'inevitabilità del dover «fare qualcosa» per rendere governabile la tv pubblica. Il secondo round dovrebbe esserci dopo il suo ritorno

dal viaggio in Asia che inizia mercoledì.

Bersani incassa l'attenzione ricevuta dal governo e rilancia dalla mattina di ieri la proposta del commissariamento. La posizione Pd è sempre quella di non partecipare alle nomine con le regole della legge Gasparri. Lo stesso Monti, però, rinvierebbe il problema del rinnovo del consiglio di viale Mazzini a dopo le amministrative, come suggerisce anche il leader Udc Casini. Certo il Pdl farebbe una forzatura se si «votasse da solo il Cda», come aveva annunciato Maurizio Gasparri. La «paralisi» in Vigilanza porterebbe al «breve commissariamento della Rai», suggerisce Bersani, per poi ri-

formare la governance.

Anche minimamente, accrescendo i poteri di un amministratore unico indicato dall'azionista ma «ratificato dai due terzi di un organismo», spiega Matteo Orfini del Pd, che sia la commissione di Vigilanza o il Parlamento, su modello dell'Authority per l'Energia. Una proposta simile a quella fatta da Monti. Meglio sarebbe un consiglio «dimagrito» a cinque membri, oppure che resti a nove ma con poche riunioni annuali.

Sull'ipotesi commissariamento il Pdl Cicchitto ha rimesso in piedi le barricate. E Alfano ripete il mantra: «Fare la riforma della Rai per mettere le mani sulla Rai è contro il senso di questa vicenda». Gasparri imper-

versa su Twitter: «Sulla Rai Bersani persevera nell'errore incostituzionale, non ci possono essere commissariamenti. La legge c'è e si applica». Vita del Pd gli ricorda che «l'attuale normativa, che porta il suo nome, fu emanata quando era ministro in carica. Quindi, da un governo».

Fatto sta che Monti vuole risolvere il problema. Perché anche se nominasse le due figure che spettano all'azionista (un consigliere e il presidente) non potrebbe prescindere dall'accordo con i partiti dovendo passare per i due terzi della Vigilanza, per il presidente. E anche se sceglieresse le persone migliori del mondo, Monti sa che «non basterebbero a garantire il governo della Rai».

Una situazione lampante ma sulla quale ha insistito il segretario Pd, spiegando che, «anche con nomi autorevoli - che la Rai ha già avuto - nessuno riuscirebbe a governare l'azienda» con un dg con pochi poteri «condizionato da un parlamentino» secondo la legge Gasparri, ha detto Bersani tornando a fare l'esempio della «Coca Cola- Mediaset che cerca di imporre i vertici alla Pepsi». Lo stesso Monti nel vertice ha raccontato di aver rifiutato varie proposte per la presidenza Rai. E molti «no grazie» arrivano da Piero Angela, uno dei nomi autorevoli circolati per la presidenza di viale Mazzini. ❖

**IL COMMENTO**

**Vittorio Emiliani**

## CI VUOLE IL CORAGGIO CHE EBBE CIAMPI CON I PROFESSORI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Non soltanto perché così continua ad «occupare» almeno due reti e due Tg su tre (più una ricca serie di Tg regionali), ma perché si garantisce introiti pubblicitari che Mediaset, perdendo il confronto con una Rai oggi certamente non brillante, diversamente non incasserebbe.

Per queste ragioni «ideali» il muro alzato da Alfano a mutamenti positivi (che diano autonomia e governabilità alla Rai) rimane alto e compatto. Potrà intaccarlo Mario Monti

che ha garantito di voler cambiare? C'è bisogno di novità che incidano sulle leve di comando di viale Mazzini, c'è bisogno di una operazione stile-1993 portata a termine da Ciampi con la legge 206 che assegnò ai presidenti delle Camere la nomina di un consiglio ridotto a 5 componenti (incluso il presidente, l'economista Claudio Demattè), i cosiddetti «professori». Pur venendo privati di taluni poteri in materia di Rai, i partiti del tempo acconsentirono a quella riforma. Che avrebbe dovuto (e potuto) trovare un

completamento «alla francese», cioè facendo nominare il Cda dell'emittente pubblica o un organismo di garanzia ad essa sovraordinato da tre cariche istituzionali e cioè i presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera.

L'altra soluzione che funziona - e funziona bene da decenni - in Europa è quella britannica: una fondazione alla quale sono state conferite le azioni di Bbc e che è garantita da «governors» al di sopra di ogni sospetto i quali nominano a loro volta i vertici di una televisione pubblica che in quel caso è integralmente finanziata dal canone (183 euro, versati fedelmente, contro i nostri 112, che ricomprendono pure la radio e che risultano evasi a rotta di collo), tranne Channel 4, canale a pagamento.

Questa soluzione garantista è stata fatta propria nei giorni scorsi